

ATTUALITÀ **CHIESA**

di Saverio Gaeta

LA CANONIZZAZIONE DI PADRE DAMIANO DE VEUSTER

IL SANTO DEI LEBBROSI

DEDICÒ LA SUA VITA AGLI ULTIMI DEGLI ULTIMI, I MALATI DI LEBBRA DELL'ISOLA DI MOLOKAI, NELLE HAWAII, SOFFRENDO E MORENDO COME LORO. OGGI LA CHIESA LO INDICA COME ESEMPIO DI CARITÀ.



Con la canonizzazione di padre Giuseppe Damiano de Veuster (1840-1889), celebrata l'11 ottobre in San Pietro, un altro eroe della carità cristiana viene elevato all'onore degli altari e indicato come modello per la Chiesa universale. Non era infatti neanche cinquantenne quando il religioso belga morì sull'isola di Molokai, nelle Hawaii (al centro dell'Oceano Pacifico), contagiato dai lebbrosi che stava assistendo da una quindicina d'anni.

Battezzato alla nascita, nel gennaio

del 1840, con il nome di Giuseppe, sin dall'infanzia le vite dei santi erano state il suo nutrimento, con la voce di mamma Anna Caterina che ne metteva in risalto le virtù e li additava come esempi ai figli. Tali esortazioni produssero il loro frutto: due femmine entrarono nel convento delle suore Orsoline di Thildonck e due maschi nella congregazione dei padri dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria e dell'Adorazione perpetua del Santissimo Sacramento (detta "Picpus").

La scelta della consacrazione, che

In alto: padre Giuseppe Damiano de Veuster (1840-1889). A sinistra: alcuni malati di lebbra si riscaldano le mani accanto a un fuoco. A destra: durante la beatificazione di padre Damiano, il 4 giugno 1995 in Belgio, Giovanni Paolo II osserva la teca contenente le reliquie del religioso.



GLI ALTRI QUATTRO NUOVI SANTI

Nella cerimonia dell'11 ottobre sono altri quattro i beati che vengono proclamati santi. Il vescovo **Zygmunt Szczesny Felinski** (1822-1895), fondatore delle Suore francescane della Famiglia di Maria, decise di diventare sacerdote dopo aver studiato matematica all'Università di Mosca e aver frequentato la Sorbona e il College de France a Parigi. Arcivescovo di Varsavia dal 1862, venne deportato in Russia dopo il fallimento dell'insurrezione polacca del gennaio 1863. Nel 1883 fu liberato, ma dovette trascorrere il resto della vita nella Galizia, in semi-esilio sotto il dominio austriaco.

Il domenicano **Francisco Coll y Guittart** (1812-1875), fondatore delle Suore domenicane dell'Annunciazione della beata vergine Maria, dopo essersi consacrato nel 1830 fu costretto a vivere fuori dal convento per la chiusura forzata delle case religiose disposta dal Governo spagnolo nel 1835. Per quarant'anni fu predicatore itinerante in Catalogna e si dedicò in particolare alla formazione cristiana delle ragazze nei luoghi più poveri ed emarginati.

Il cistercense **Rafael María Arnáiz Barón** (1911-1938), nato a Burgos (Spagna) da una ricca famiglia e avviato verso una promettente carriera, nel 1934 sentì il desiderio di consacrarsi a Dio con una vita di silenzio, preghiera e austerità. Fu accolto come novizio nella Trappa di San Isidro di Duenas, ma un improvviso diabete mellito gli minò il fisico. Fu oppresso sino alla morte, a soli 27 anni, dalla febbre altissima e da un perenne senso di fame e di sete. È considerato uno dei grandi mistici del XX secolo.

La religiosa **Marie de la Croix (Jeanne) Jugan** (1792-1879), fondatrice delle Piccole Sorelle dei Poveri, visse in una famiglia molto disagiata della Bretagna e dovette lavorare, sin dall'adolescenza, prima come domestica e poi come infermiera. A 40 anni d'età cominciò ad accogliere in casa, aiutata da alcune amiche, persone sole e ammalate. Fu quello il primo nucleo della congregazione, che alla sua morte contava ben 2.400 Piccole Sorelle sparse in una trentina di nazioni.

SA. G.A.



Giuseppe fece a 19 anni, fu un colpo per suo padre, che confidava in lui come erede dell'impresa familiare: «Questo ragazzo ha la stoffa del commerciante. Un giorno mi succederà negli affari», era stata la frase con cui nel 1858 l'aveva mandato alla scuola di Braine-le-Comte, dove però il giovane percepì la propria vocazione. Il direttore Derue testimoniò che «invece di riposarsi, come facevano gli altri, prese l'abitudine di restare sveglio buona parte della notte per pregare Dio». E durante la missione

parrocchiale tenuta in quei mesi dai padri Redentoristi il giovane si sentì toccato nell'anima.

Giuseppe chiese al papà di accompagnarlo a Lovanio, nel convento dei padri dei Sacri Cuori, e – dopo un intenso colloquio con il superiore e con il fratello Panfilo – gli comunicò che desiderava restare lì, ricevendone l'assenso. Un incontro con il vicario apostolico di Tahiti, giunto in visita nel noviziato, gli fece sorgere un grande amore per l'apostolato: «Vengo a pregare san Francesco



Nella foto in alto: la tomba di padre Damiano a Kalawao, nelle isole Hawaii. Qui sopra: Audrey Toguchi, la seconda miracolata di padre de Veuster. A destra: una statua di padre Damiano nella chiesa di Kalaupapa.

IL SANTO
DEI LEBBROSI

Saverio affinché mi conceda la grazia di poter partire anch'io un giorno per le missioni», rispose al superiore che gli domandò perché fosse inginocchiato dinanzi a un'immagine del santo.

L'occasione si presentò in un modo originale. Monsignor Maigret, vicario apostolico delle isole Hawaii, aveva chiesto con urgenza dei missionari e nel gruppo di sacerdoti dei Sacri Cuori era stato inserito il fratello Panfilo, che però si ammalò poco prima della partenza. Giuseppe, che intanto aveva assunto come nome religioso quello di Damiano, si propose al suo posto e lo scambio venne accolto volentieri dal padre generale della congregazione.

La drammatica vita dei malati

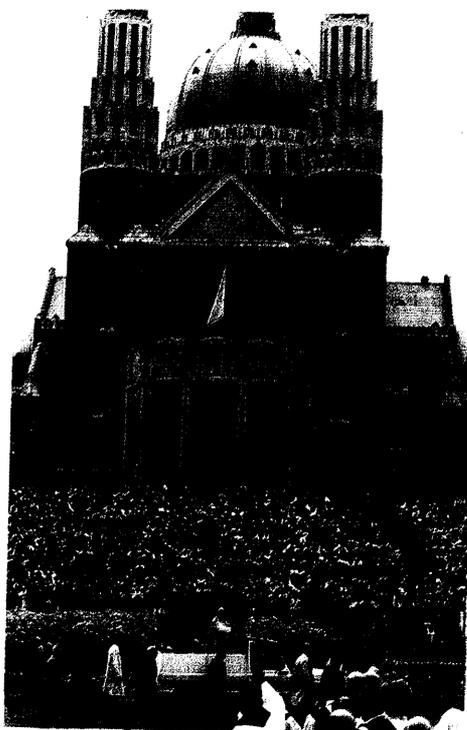
Dopo oltre quattro mesi di viaggio per nave, Damiano giunse a Honolulu, capoluogo delle Hawaii, dove il 21 maggio 1864 ricevette l'ordinazione sacerdotale e venne immediatamente destinato al distretto di Puna. Negli anni successivi maturò la consapevolezza di quanto fosse drammatica la vita del migliaio di lebbrosi abbandonati sull'isola di Molokai e nel 1873 chiese perciò di poterli andare ad assistere. Secondo la loro stessa testimonianza, in breve riuscì a trasformare quel lazzaretto in un paradiso di rassegnazione cristiana. Nel 1875 restò anche lui contagiato e la rapida evoluzione della malattia lo condusse alla morte il 15 aprile 1889.

In sua memoria sono previste diverse iniziative delle organizzazioni che si occupano della lotta alla lebbra. La Fondation Raoul Follereau ha organizzato per il pomeriggio di sabato 10 ottobre una celebrazione eucaristica nella Domus Santa Marta in Vaticano, presieduta dal cardinale Théodore-Adrien Sarr, arcivescovo di Dakar. Proprio Follereau, il 17 aprile 1967, si recò in udienza privata da Paolo VI e gli consegnò la petizione di 32.864 malati di lebbra, da 52 diverse nazioni, per chiedere l'apertura della

causa di padre Damiano. Sempre per sabato 10 una veglia di preghiera è stata organizzata dalla congregazione dei Sacri Cuori nella chiesa romana di Santa Maria sopra Minerva.

Anche l'Associazione italiana amici di Raoul Follereau ricorderà la figura del nuovo santo durante il 23° convegno internazionale, che si terrà dal 16 al 18 ottobre 2009 ad Assisi, sul tema "Diventare persone. Il cammino degli ultimi verso la cittadinanza universale". Sabato 17 si svolgerà il seminario di riflessione su san Francesco, padre Damiano de Veuster e Raoul Follereau, con la presenza di padre Alfred Bell, padre Damiano Maranesi e Zilda Borger, rappresentante dell'Associazione internazionale persone affette dalla lebbra.

SAVERIO GAETA



A sinistra: Raoul Follereau accompagnato dalla moglie tra i lebbrosi di un villaggio africano. Nella foto in basso: Giovanni Paolo II davanti alla basilica di Koekelberg a Bruxelles durante la beatificazione di de Veuster.

AIFO, NEL NOME DI
RAOUL FOLLEREAU

L'Aifo, l'Associazione italiana amici di Raoul Follereau (www.aifo.it) è un'organizzazione non governativa (Ong) impegnata nel campo della cooperazione sociosanitaria internazionale. È nata nel 1961 a Bologna, per iniziativa di un gruppo di volontari e di missionari comboniani che si ispirano al messaggio di amore e giustizia di Raoul Follereau: «Contro la lebbra e contro tutte le lebbre». L'associazione, riconosciuta dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità), opera in 25 Paesi.

Raoul Follereau era nato il 17 agosto 1903 a Nevers in Francia. Scrittore, giornalista e poeta, nel 1936 fu inviato dal suo giornale in Africa dove incontrò per la prima volta gli hanseniani (i malati di lebbra). Da quel momento decise di dedicare la sua vita alla lotta contro la lebbra e contro tutte le lebbre, compiendo 32 volte il giro del mondo e lavorando per migliorare la qualità della vita delle persone colpite dalla malattia, combattendo contro la loro segregazione, la paura e i pregiudizi e denunciando le vere cause della malattia: la povertà, l'ingiustizia, l'indifferenza.

Il 20 settembre 1952 inviò una richiesta all'Onu nella quale suggeriva di varare una Convenzione che fissasse lo statuto dei malati di lebbra, assicurando la salvaguardia dei loro diritti e della loro dignità. Nel 1954 promosse la "Giornata mondiale dei lebbrosi", che ancora oggi si celebra l'ultima domenica di gennaio. Follereau è morto a Parigi il 6 dicembre 1977.

Nel 2007 sono stati diagnosticati 258.133 nuovi casi di lebbra: il 67 per cento nel Sudest asiatico, il 16 per cento in Sudamerica.